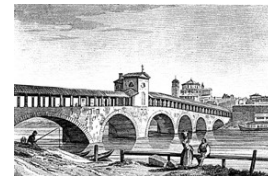




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 19 / domenica 3 aprile 2022 - V domenica di quaresima (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

NOVITÀ? SOLO DALLA MISERICORDIA...

Il Vangelo della domenica

Gv 8,1-11



In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Quando si attraversano in auto certe zone di campagna, ogni tanto arrivano odori nauseabondi che fanno storcere il naso. Ma quando si apre il giornale o si ascoltano le notizie alla TV, capita qualcosa di simile; viene da chiedersi: che tipo di fetore dovremo sorbirci oggi? Da tempo ormai si fa a gara a rivelare scandali di ogni genere, soprattutto ad alti livelli: nella politica, nella pubblica amministrazione, anche nella Chiesa. Sorge un sospetto a questo punto: non è che si cerca di depistare l'attenzione dell'opinione pubblica da un certo tipo di fetore per indirizzarlo ad un altro? In altre parole: se si mettono allo scoperto le altrui malefatte, non è per nascondere le proprie? L'unica soddisfazione per chi non vuole mai correggersi, mai cambiare, è quella di puntare il dito sui peccati degli altri; e quanto più si ostina a non cambiare, tanto più è feroce nelle sue denunce. I giudici più implacabili sono sempre quei tali che hanno qualcosa da nascondere.

«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio: la nostra legge ordina di lapidarla. Tu cosa ne dici?». Io personalmente – al posto di Gesù – avrei anche chiesto: «E l'uomo dov'è?». Sì perché, da che mondo è mondo, per peccare di adulterio bisogna essere in due. A quei tempi le donne contavano poco, ma se era questione di pec-

cato, allora era diverso: erano le prime (e spesso anche le uniche) a pagarne le conseguenze. È da credere che quegli scribi e farisei fossero già là con le pietre in mano ad aspettare che Gesù desse il «via». Ma Gesù non è qui per annientare i peccatori: è qui per salvarli. *«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei!».* Andate dicendo che l'adulterio rovina le famiglie: è vero; che bisogna difendere i valori: ebbene cominciate da voi stessi. Fate i conti con la vostra coscienza.

Scribi e farisei non mancano, neanche nelle nostre società del giorno d'oggi. Sono certi strenui difensori della famiglia che non di rado hanno alle spalle famiglie sfasciate. Si appellano a quegli stessi valori che poi non si fanno scrupolo di calpestare con i loro sporchi commerci, con quella loro cultura pubblicitaria che incita continuamente la gente a vivere al di sopra delle sue possibilità e fuori da ogni regola. Si appellano alle leggi, ma solo per farne uno strumento di condanna, lasciando ognuno nei suoi sbagli, nelle sue colpe, senza possibilità di venirne fuori.

Quella volta, scribi e farisei rimasero male alle parole di Gesù: *«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei!».* Se n'andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Beh, almeno sono stati coerenti: hanno riconosciuto di non essere affatto innocenti; peccati ne avevano da farsi perdonare... Ma d'altro canto fu un vero e proprio peccato che se ne siano andati: avevano l'occasione di lasciarsi finalmente alleggerire il cuore, e l'hanno rifiutata. Perché non dire a Gesù *«rimetti anche a noi i nostri debiti»?* Non l'hanno voluto dire. Si sono allontanati con quella corazza sul cuore che permetteva loro di essere sempre quelli, anzi di peggiorare ancora. Poveretti! La vita – per loro – avrebbe continuato ad essere sempre la stessa; l'unico gran varietà – di lì a poco – sarebbe stata la croce a cui avrebbero condannato Gesù, quell'unico innocente e scocciatore che aveva osato puntare il dito sui loro peccati, con i quali avevano imparato a convivere così bene.

A quella donna invece Gesù ha potuto dire: *«Va' in pace, e d'ora in poi non peccare più!».*

Quel *«d'ora in poi»* è una strada nuova che si apre davanti a quella donna, perché quando è Dio a dire *«d'ora in poi non peccare più!»* non si tratta solo di una raccomandazione (che ognuno potrebbe fare con più o meno successo): è una vera e propria creazione. Gesù crea davanti a quella donna un futuro nuovo, che non sarà affatto la riedizione del suo passato. Lei *«d'ora in poi»* potrà davvero cambiare. Noi – vicini ormai anche quest'anno alla Pasqua – in quali personaggi possiamo riconoscerci? In quelli che puntano il dito (pur sapendo di non essere... farina da far ostie), o in quella donna alla quale Gesù può dire: *«D'ora in poi non peccare più?»* Del resto non basta dire: riconosciamo i nostri peccati, chiamiamoli col loro nome, non nascondiamoci dietro una maschera di perbenismo... no, tutto ciò sa di moralismo. Occorre piuttosto esser convinti che solo Gesù Cristo può farci cambiare; solo lui può guarirci dai nostri peccati; uno stile di vita diverso, una condotta nuova, è una possibilità che solo Lui può aprirci davanti. *«D'ora in poi non peccare più»* spetta a lui dircelo. Infatti, se nonostante i nostri propositi, i nostri sforzi di buona volontà, ci ritroviamo scarsi di

risultati o sempre gli stessi, forse è perché non abbiamo ancora accettato di incontrare Lui: personalmente, cordialmente, appassionatamente. Non rassegniamoci, del resto, al fetore degli scandali d'ogni giorno, né ai nostri limiti, ai nostri peccati personali. Non limitiamoci ad apportare qualche modifica di poco conto che non soddisfa né noi né Gesù Cristo: cerchiamo piuttosto una relazione forte e viva con lui: allora comprenderemo che certe novità sono possibili, non solo fuori di noi ma soprattutto dentro, nell'intimo della nostra personalità. Insomma, diamo a Dio la possibilità di fare qualcosa di nuovo nella nostra vita. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 30 marzo 2022

Catechesi sulla Vecchiaia

5. La fedeltà alla visita di Dio per la generazione che viene



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nel nostro itinerario di catechesi sul tema della vecchiaia, oggi guardiamo al tenero quadro dipinto dall'evangelista san Luca, che chiama in scena due figure di anziani, Simeone e Anna. La loro ragione di vita, prima di congedarsi da questo mondo, è l'attesa della visita di Dio. Aspettavano che venisse Dio a visitarli, cioè Gesù. Simeone sa, per una premonizione dello Spirito Santo, che non morirà prima di aver visto il Messia. Anna frequenta ogni giorno il tempio dedicandosi al suo servizio. Entrambi riconoscono la presenza del Signore nel bambino Gesù, che colma di consolazione la loro lunga attesa e rasserena il loro congedo dalla vita. Questa è una scena di incontro con Gesù, e di congedo.

Che cosa possiamo imparare da queste due figure di anziani pieni vitalità spirituale?

Intanto, impariamo che la fedeltà dell'attesa *affina i sensi*. Del resto, lo sappiamo, lo Spirito Santo fa proprio questo: *illumina i sensi*. Nell'antico inno *Veni Creator Spiritus*, con cui invochiamo ancora oggi lo Spirito Santo, diciamo: «*Accende lumen sensibus*», accendi una luce per i sensi, illumina i nostri sensi. Lo Spirito è capace di fare questo: acuisce i sensi dell'anima, nonostante i limiti e le ferite dei sensi del corpo. La vecchiaia indebolisce, in un modo o nell'altro, la sensibilità del corpo: uno è più cieco, uno più sordo ... Tuttavia, una vecchiaia che si è esercitata nell'attesa della visita di Dio non perderà il suo passaggio: anzi, sarà anche più pronta a coglierlo, avrà più sensibilità per accogliere il Signore quando passa. Ricordiamo che un atteggiamento del cristiano è stare attento alle visite del Signore, perché il Signore passa nella nostra vita con le ispirazioni, con l'invito a essere migliori. E Sant'Agostino diceva: «Ho paura di Dio quando passa» – «Ma come mai, tu hai paura?» – «Sì, ho paura di non accorgermene e lasciarlo passare». È lo Spirito Santo che prepara i sensi per capire quando il Signore ci sta facendo una visita, come ha fatto con Simeone e Anna.

Oggi abbiamo più che mai bisogno di questo: abbiamo bisogno di una *vecchiaia dotata di sensi spirituali vivi* e capace di riconoscere i segni di Dio, anzi, il Segno di Dio, che è Gesù. Un segno che ci mette in crisi, sempre: Gesù ci mette in crisi perché è «segno di contraddizione» (Lc 2,34) – ma che ci riempie di letizia. Perché la crisi non necessariamente ti porta la tristezza, no: essere in crisi, rendendo il servizio al Signore, tante volte ti dà una pace e una letizia. L'*anestesia dei sensi spirituali* – e questo è brutto – l'aneste-

sia dei sensi spirituali, nell'eccitazione e nello stordimento di quelli del corpo, è una sindrome diffusa in una società che coltiva l'illusione dell'eterna giovinezza, e il suo tratto più pericoloso sta nel fatto che essa è per lo più inconsapevole. Non ci si accorge di essere anestetizzati. E questo succede: è sempre successo e succede nei nostri tempi. I sensi anestetizzati, senza capire cosa succede; i sensi interiori, i sensi dello spirito per capire la presenza di Dio o la presenza del male, anestetizzati, non distinguono.

Quando perdi la sensibilità del tatto o del gusto, te ne accorgi subito. Invece, quella dell'anima, quella sensibilità dell'anima puoi ignorarla a lungo, vivere senza accorgerti che hai perso la sensibilità dell'anima. Essa non riguarda semplicemente il pensiero di Dio o della religione. L'insensibilità dei sensi spirituali riguarda la compassione e la pietà, la vergogna e il rimorso, la fedeltà e la dedizione, la tenerezza e l'onore, la responsabilità propria e il dolore per l'altro. È curioso: l'insensibilità non ti fa capire la compassione, non ti fa capire la pietà, non ti fa provare vergogna o rimorso per avere fatto una cosa brutta. È così: i sensi spirituali anestetizzati confondono tutto e uno non sente, spiritualmente, cose del genere. E la vecchiaia diventa, per così dire, la prima perdita, la prima vittima di questa perdita di sensibilità. In una società che esercita soprattutto la sensibilità per il godimento, non può che venir meno l'attenzione verso i fragili e prevalere la competizione dei vincenti. E così si perde la sensibilità. Certo, la retorica dell'inclusione è la formula di rito di ogni discorso politicamente corretto. Ma ancora non porta una reale correzione nelle pratiche della convivenza normale: *stenta a crescere una cultura della tenerezza sociale*. No: lo spirito della fraternità umana – che mi è sembrato necessario rilanciare con forza – è come un abito dismesso, da ammirare, sì, ma... in un museo. Si perde la sensibilità umana, si perdono questi movimenti dello spirito che ci fanno umani.

È vero, nella vita reale possiamo osservare, con commossa gratitudine, tanti giovani capaci di onorare fino in fondo questa fraternità. Ma proprio qui sta il problema: esiste uno scarto, uno scarto colpevole, fra la testimonianza di questa linfa vitale della tenerezza sociale e il conformismo che impone alla giovinezza di raccontarsi in tutt'altro modo. Che cosa possiamo fare per colmare questo scarto?

Dal racconto di Simeone e Anna, ma anche da altre storie bibliche dell'età anziana sensibile allo Spirito, viene un'indicazione nascosta che merita di essere portata in primo piano. In che cosa consiste, concretamente, la rivelazione che accende la sensibilità di Simeone e di Anna? Consiste nel riconoscere in un bambino, che loro non hanno generato e che vedono per la prima volta, il segno certo della visita di Dio. Essi accettano di *non essere protagonisti, ma solo testimoni*. E quando un individuo accetta di non essere protagonista, ma si coinvolge come testimone, la cosa va bene: quell'uomo o quella donna sta maturando bene. Ma se ha sempre la voglia di essere protagonista non maturerà mai questo cammino verso la pienezza della vecchiaia. La visita di Dio non si incarna nella loro vita, di quelli che vogliono essere protagonisti e mai testimoni, non li porta sulla scena come salvatori: Dio non prende carne nella loro generazione, ma nella generazione che deve venire. Perdono lo spirito, perdono la voglia di vivere con maturità e, come si dice usualmente, si vive con superficialità. È la grande generazione dei superficiali, che non si permettono di *sentire* le cose con la sensibilità dello spirito. Ma perché non si permettono? In parte per pigrizia, e in parte perché già non possono: l'hanno persa. È brutto quando una civiltà perde la sensibilità dello spirito. Invece, è bellissimo quando troviamo anziani come Simeone e Anna che conservano questa sensibilità dello spirito e sono capaci di capire le diverse situazioni,

come questi due hanno capito questa situazione che era davanti a loro che era la manifestazione del Messia. Nessun risentimento e nessuna recriminazione, per questo, quando sono in questo stato di staticità. Invece, grande commozione e grande consolazione quando i sensi spirituali sono ancora vivi. La commozione e la consolazione di poter vedere e annunciare che la storia della loro generazione non è perduta o sprecata, proprio grazie a un evento che prende carne e si manifesta nella generazione che segue. E questo è quello che sente un anziano quando i nipoti vanno a parlare con lui: si sentono ravvivare. "Ah, la mia vita ancora è qui". È tanto importante andare dagli anziani, è tanto importante ascoltarli. È tanto importante parlare con loro, perché avviene questo scambio di civiltà, questo scambio di maturità fra giovani e anziani. E così, la nostra civiltà va avanti in modo maturo.

Solo la vecchiaia spirituale può dare questa testimonianza, umile e folgorante, rendendola autorevole ed esemplare per tutti. La vecchiaia che ha coltivato la sensibilità dell'anima *spegne ogni invidia tra le generazioni*, ogni risentimento, ogni recriminazione per un avvento di Dio nella generazione che viene, che arriva insieme con il congedo della propria. E questo è quello che succede a un anziano *aperto* con un giovane *aperto*: si congeda dalla vita ma consegnando – tra virgolette – la propria vita alla nuova generazione. E questo è quel congedo di Simeone e Anna: "Adesso posso andare in pace". La sensibilità spirituale dell'età anziana è in grado di abbattere la competizione e il conflitto fra le generazioni in modo credibile e definitivo. Sorpassa, questa sensibilità: gli anziani, con questa sensibilità, sorpassano il conflitto, vanno oltre, vanno all'unità, non al conflitto. Questo certamente è impossibile agli uomini, ma è possibile a Dio. E oggi ne abbiamo tanto bisogno, della sensibilità dello spirito, della maturità dello spirito, abbiamo bisogno di anziani saggi, maturi nello spirito che ci diano una speranza per la vita!

Francesco

QUARESIMA: GLI APPUNTAMENTI DIOCESANI PRIMA DELLA PASQUA

Prosegue il cammino quaresimale delle varie comunità: per quanto riguarda le parrocchie del centro città, ; venerdì 8 aprile, alle ore 21, Via Crucis cittadina in Cattedrale con le meditazioni curate dalla Cappellania della casa circondariale di Torre del Gallo di Pavia grazie all'impegno del cappellano don Dario Crotti, dei detenuti e dei volontari. La croce che verrà portata in processione è quella realizzata alla Casa del Giovane su disegno dei detenuti del carcere pavese e che ha accompagnato tutte le tappe della "Peregrinatio Crucis" del mese di marzo toccando e visitando ben 11 parrocchie cittadine tra cui anche San Giorgio, centro della comunità ucraina di Pavia. []

FINE DELLO STATO DI EMERGENZA DA COVID

Avanti, finalmente. Ma con attenzione. La CEI ha diffuso nei giorni scorsi una nota per definire quali comportamenti tenere dal 1° aprile in avanti, giorno del termine delle restrizioni dovute alla pandemia. Nei luoghi di culto al chiuso resta l'obbligo di indossare la mascherina ma non quello di rispettare la distanza interpersonale di un metro. Prudenza, però, per gli assembramenti che potrebbero formarsi all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi; sempre consigliata l'igienizzazione delle mani. Le acquasantiere dovranno rimanere vuote ed è opportuno non ripristinare lo scambio della pace con la stretta di mano, basterà uno sguardo e un cenno d'inchino. I

Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano. Chi ha sintomi influenzali non deve partecipare alle celebrazioni; sono consigliati ricambio d'aria e igienizzazione in tutti i luoghi. Infine, è possibile riprendere la pratica delle processioni. []

CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA DI RUSSIA E UCRAINA A PAVIA

Tantissimi i fedeli che hanno preso parte all'Atto presieduto da Mons. Giovanni Scanavino in Cattedrale



Una lenta e decisa marcia silenziosa, un fiume di persone e di ceri accesi per pregare per la pace e affidarsi a Maria. Nella serata di venerdì 25 marzo i fedeli pavesi e ucraini si sono ritrovati insieme per partecipare all'atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al cuore immacolato di Maria, come espressamente voluto da Papa Francesco. Dalla parrocchia di Santa Maria in Betlem in Borgo Ticino, accompagnata dal parroco don Fabio Curti, è giunta la Madonna della Stella: prima tappa la chiesa di San Giorgio in Montefalcone di via Bernardino da Feltre, parrocchia della Comunità Ucraina condotta da padre Oleksandr Tovt; qui il popolo si è riunito pregando e ricordando di affidare a Maria sempre ogni difficoltà della vita. La marcia silenziosa ha poi percorso corso Cavour, svoltato in via Omodeo e raggiunto la Cattedrale. Particolarmente toccante il momento di ingresso in Duomo della Madonna della Stella, che i portantini hanno deposto davanti al portone principale: alle sue spalle la folla di fedeli e di candele accese, le parole forti di Mons. Scanavino, che ha presieduto il rito di consacrazione, e il silenzio della gente in preghiera. Numerosissimi i fedeli che hanno gremito il Duomo. "Dobbiamo ripetere insieme questa sera il Sì che ha detto Maria all'Angelo, dobbiamo affidarci a Dio in virtù dello Spirito Santo che ogni uomo porta nel proprio cuore - ha detto Mons. Scanavino -: dobbiamo dire che Cristo è la nostra pace. Non possiamo sopportare ancora certe cose: Maria Vergine è Regina della Pace e noi la preghiamo consacrando al suo cuore e a quello di Gesù una terra martoriata, fidandoci della potenza dell'Amore di Dio. Chiediamo perdono e aiuto per tanta sofferenza e tanto sangue versato". []

Il perdono ai peccatori

Un soldato domandò un giorno a un anziano se Dio concede il perdono ai peccatori. E l'anziano rispose: "Ditemi, carissimo, se il vostro mantello è strappato, voi lo buttate via?". Il soldato replicò: "No, lo accomodo e continuo a usarlo". L'anziano concluse: "Se voi vi prendete cura del vostro mantello, Dio non sarà misericordioso verso la propria immagine?". []



SABATO 2 E DOMENICA 3 APRILE durante le celebrazioni raccolta diocesana per la quaresima di Carità destinata all'Emergenza Famiglie bisognose e, in modo particolare, dell'Emergenza Ucraina.

CALENDARIO LITURGICO / dal 3 al 10 aprile 2022

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
3 APRILE DOMENICA INIZIA LA SETTIMANA DI PASSIONE V DOMENICA DI QUARESIMA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Imparato Emilio esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Barbieri Emilio e Pia / Cinquanta Luigia
4 APRILE LUNEDI' <i>S. Isidoro</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Antonio Francesco Maria Giovannina rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
5 APRILE MARTEDI' <i>S. Vincenzo Ferrer</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Alfonso / Franca Maria Pelà Jonoch rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
6 APRILE MERCOLEDI' <i>S. Pietro da Verona</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Mario Piera Luigi Carla Gianicola / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
7 APRILE GIOVEDI' <i>S. Giovanni B. de la Salle</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Vincenzo e Maria rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
8 APRILE VENERDI' <i>S. Dionigi di Corinto</i>	8.00 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio delle letture e lodi s. messa / def. Torre Pietro e Clara / intenzione offerente via crucis esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
9 APRILE SABATO <i>S. Maria di Cleofa</i>	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Ricotti Nuccia e Eugenio / Bonora Graziella def. Zucca Tina / intenzione offerente
10 APRILE DOMENICA INIZIA LA SETTIMANA SANTA DOMENICA DELLE PALME	8.00 8.30 9.45 10.00 11.00 15.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. fam. Tomè e Resga / anime purgatorio ritrovo presso l'oratorio S. Raffaele benedizione ulivi e processione s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Severgnini Iside e Chiesa Mario prima confessione esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Giovanni e Giacomo / Valdati Renzo / Nicola Enrica e Bruno

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.